

I portici di Bologna: un luogo di incontro patrimonio mondiale

The porticoes of Bologna:
a meeting place and a world
heritage site

Nicoletta Gandolfi

I portici di Bologna Patrimonio UNESCO in 12 tratti hanno una storia di diversi secoli, dal Medioevo a dopo il '900; sono un tratto caratteristico della città dove la maggior parte degli edifici pubblici e privati hanno il portico lungo la strada con stili e materiali diversi.

Nati per soddisfare esigenze abitative dettate dal commercio e dall'università, sono spazi privati di uso pubblico, simbolo anche di socialità e convivialità, che hanno da sempre accompagnato le trasformazioni urbanistiche della città rendendola inconfondibile.

The porticoes of Bologna, a UNESCO World Heritage Site in 12 sections, have a history of several centuries, from the Middle Ages to after the 1900s; they are a characteristic feature of the city where most of the public and private buildings have a portico along the street with different styles and materials. Created to meet housing needs dictated by commerce and the university, they are private spaces for public use, also a symbol of sociality and conviviality, which have always accompanied the urban transformations of the city, making it unique.

Via Clavature. Vista edificio con
sporto (Fig.1)



Portico Palazzo Isolani (Fig 2)



Via Santa Caterina (Fig 3 e 4)



I portici costituiscono indubbiamente il "monumento" più caratteristico di Bologna, e sono l'emblema dello spirito ospitale e conviviale dei bolognesi: uno spazio misto tra pubblico e privato, un tratto architettonico che rende la città unica al mondo, e che fa apprezzare l'essenza del carattere e del buon vivere bolognese.

Inizialmente vengono creati per rispondere sia all'esigenza di spazi abitativi, sia alle richieste delle categorie dei commercianti ed artigiani, diventando un tratto costante in epoca rinascimentale e successivamente una vera e propria infrastruttura della città, anche in ambiente extraurbano. Scarseggiando gli alloggi in città, si diffonde l'abitudine di "prolungare" verso l'esterno, sulla strada, il solaio del primo piano della propria casa creando uno sporto sostenuto da puntoni e mensole¹ (Fig.1).

Dapprima considerato un abuso edilizio, è poi regolamentato dal Comune che impone l'uso pubblico del portico, benché realizzato da privati su spazio

privato².

Costituisce uno degli esempi più diffusi di spazi privati ad uso pubblico presenti in una città antica, e uno dei punti focali del sistema urbano³.

Ne è prova anche la pavimentazione mai asfaltata, ma lastricata in mattoni o rivestita di un pavimento alla palladiana, in cocchio pesto e frammenti di pietra, con a volte qualche ornato a cornice. Le prime testimonianze nascono tra il 1000 e il 1100 e seguono le trasformazioni urbanistiche della città.

I portici hanno resistito dal Medioevo nei secoli successivi, divenendo un tratto caratteristico della città dove case, edifici pubblici e chiese hanno il portico lungo la strada⁴.

Oggi restano solo alcuni edifici abitativi medievali con il portico ligneo, tra cui Palazzo Isolani (Fig.2) lungo Strada Maggiore e Palazzo Grassi in via Marsala⁵.

La massiccia espansione dei portici avviene a partire dal 1288 quando uno statuto stabilisce che tutte le nuove case debbano essere costruite con il portico,

mentre quelle già esistenti, se prive, sono tenute ad aggiungerlo⁶.

In principio, come detto, i portici sono realizzati in legno con una semplice struttura architravata e dei solai ai piani. Nei casi più antichi i sostegni verticali in legno, con la terminazione a tridente, sono innalzati su una base di selenite su alti piedistalli in

muratura di forma troncoconica.

Nelle case più modeste invece poggiano su muriccioli in mattoni o semplici plinti (esempi si vedono in via Santa Caterina, Fig.3 e 4) e sono architravate⁷.

Il portico in pietra si trova inizialmente solo in alcuni importanti edifici pubblici, come nel caso della

The arcades undoubtedly constitute the most characteristic "monument" of Bologna, and are the symbol of the hospitable and convivial spirit of the Bolognese: a mixed space between public and private, an architectural feature that makes the city unique in the world, and which makes people appreciate the essence of Bolognese character and laid-back way of life. Initially they were created to meet both the need for living space and the requests of the traders and artisans, thus becoming a constant feature in the Renaissance

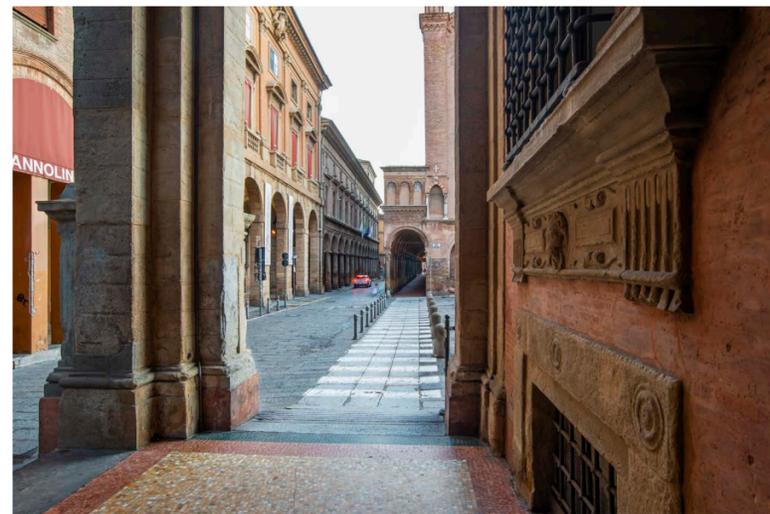
period and subsequently a real infrastructure of the city, even in an extra-urban environment. With the lack of housing in the city, the habit of "extending" the attic of the first floor of one's home towards the outside, onto the street became widespread, creating a projection supported by struts and shelves' (Img. 1).

At first considered an unlawful building structure, it is subsequently regulated by the Municipality which requires the public use of the portico, even if built by private individuals on a private

space.² It is one of the most widespread examples of private spaces for public use in an ancient city, and one of the focal points of the urban system.³ Proof of this is also the never asphalted pavement, but paved with bricks or covered with a floor in the Palladian style, in earthenware and stone fragments, with sometimes some ornate frame. The first testimonies of this arise between 1000 and 1100 and follow the urban transformations of the city. The arcades have resisted from the Middle Ages through

all the following centuries, becoming a characteristic feature of the city where houses, public buildings and churches have a portico along the street.⁴ Today only a few medieval residential buildings with a wooden portico remain, Palazzo Isolani being one of them (Img.2) along Strada Maggiore and Palazzo Grassi on via Marsala.⁵ The massive expansion of the arcades started in 1288 when a statute establishes that all new houses must be built with the portico, while those already existing, if not, are required to add it.⁶ In the beginning, as we've

already mentioned, the arcades were made of wood with a simple architrave structure and porches on the main floors. In the most ancient cases the vertical wooden supports, with the trident termination, are raised on a selenite base on high truncated cone-shaped masonry pedestals. In the more modest houses, on the other hand, they rest on brick walls or simple plinths (examples can be seen in via Santa Caterina, Img. 3 and 4) and are architraved.⁷ The stone portico is initially found only in some important



residenza vescovile della prima metà del secolo XIII, in aderenza alla cattedrale di San Pietro. I primi esempi di colonne a sezione circolare si vedono nella prima metà del Quattrocento. I capitelli sono in stile corinzio e le basi in arenaria (Fig.5 e 6). Il portico monumentale si diffonde dai primi del Cinquecento, con la norma statutaria che impone ai proprietari di realizzare un passaggio coperto di uso pubblico lungo il fronte strada⁸. Ne sono vari esempi con colonne lapidee a volte interamente in arenaria, che segnano l'immagine della città rinascimentale, come il portico laterale della basilica di San Giacomo Maggiore in via Zamboni, del 1477. Voluto da Giovanni II Bentivoglio, è un gioiello di architettura del Rinascimento con ornati in arenaria e terracotta⁹ (Fig.7 e 8). È opportuno osservare che i porticati realizzati a fianco delle chiese degli ordini mendicanti non hanno aperture per attività commerciali. Inoltre hanno un percorso leggermente sopraelevato, forse per sottolineare la funzione cerimoniale¹⁰.

Portici Piazza Santo Stefano (Fig 5 e 6)

Via Zamboni e San Giacomo Maggiore (Fig 7)

San Giacomo Maggiore (Fig 8)

Ne sono un esempio il portico lungo la chiesa dei Serviti, quello del Baraccano (qui dettato anche dalla volumetria sottostante delle cantine, Fig.9) e quello di San Giacomo Maggiore. Uno dei più famosi di Bologna, su Piazza Maggiore, è il portico di palazzo dei Banchi, 1565-1568, che ospitava i banchi appunto dei banchieri e la cui facciata (Fig.10) viene completata dal Vignola¹¹, allineato all'attuale Museo Civico e al palazzo dell'Archiginnasio (prima sede unificata dello Studio bolognese, costruita a metà del XVI secolo per volere del papa Pio IV e del suo legato Pier Donato Cesi su progetto del Terribilia, architetto del '500). L'attiguo portico del Pavaglione rappresenta il tradizionale passeggio elegante della città. Nello stesso periodo il governatore pontificio Mons. Giovanni Battista Doria pubblica un "Bando che si pongano le colonne di pietra agli portici" ... "per mantenere e conservare detti portici, ma ancora ampliarli e ornarli maggiormente per decoro della città e universale giovamento"¹².

number and the long sinuous portico recalls the serpent, or the devil, which ending at the foot of the Sanctuary refers to the iconography of the defeated devil and crushed under the foot of the Madonna. Some of the 12 sections that are now Unesco heritage have been briefly illustrated, which are: the residential arcades of Santa Caterina, the arcaded square of Santo Stefano, the arcaded road of Galliera, the Portico del Baraccano, the commercial arcades of Pavaglione and Banchi, the Devotional Portico of San Luca, the Academic

Porticoes of via Zamboni, the Portico della Certosa, the Porticoes of piazza Cavour and via Farini, the triumphal Porticoes of Strada Maggiore, the Porticoed Building of the Barca district and the MAMBO arcaded building. It should be emphasized that the arcades do not represent only an artistic heritage, but an element that deeply belongs to the city, identifies it and constitutes its character, motivating more sustainable life choices. They are aspects of Bolognese existence, made with different materials and shapes, just as

the inhabitants are different and multiethnic. They have always been an important element of urban planning, present in various eras at the behest of citizens and collective sensitivity, creating continuity in the fabric and in the elevations of the historic center. This feature makes the city unique and distinctive.

Da allora in avanti i portici saranno in pietra, come dimostra anche il portico di San Luca (Fig.11) che conduce al Santuario della Beata Vergine di San Luca, sulla sommità del Colle della Guardia. Iniziato nel 1674, è il portico più lungo di tutti, destinato ad essere ancora oggi il più esteso esistente al mondo: dal primo arco di porta Saragozza (Bonaccorsi) al Colle della Guardia ha una lunghezza di quasi 4 km. Il numero delle arcate, che la tradizione tramanda col numero 666, ha un profondo significato simbolico: 666 è il numero diabolico e il lungo portico sinuoso richiama il serpente, ovvero il demonio, che terminando ai piedi del Santuario rimanda

public buildings, as in the case of the bishop's residence of the first half of the thirteenth century, in adherence to the cathedral of San Pietro. The first examples of columns with a circular section can be seen in the first half of the fifteenth century. The capitals are in Corinthian style and the bases in sandstone (Img. 5 and 6). The monumental portico spreads from the early sixteenth century, with the statutory rule that requires the owners to create a covered passage for public use along the street front.⁸

There are various examples with stone columns sometimes entirely in sandstone, which mark the image of the Renaissance city, such as the side portico of the basilica of San Giacomo Maggiore in via Zamboni, from 1477. Renaissance architecture with sandstone and terracotta⁹ decorations (Img. 7 and 8). It should be noted that the arcades built next to the churches of the mendicant orders do not have openings for commercial activities. They also have a slightly elevated path, perhaps to emphasize

the ceremonial function¹⁰. Examples are the portico along the church of the Serviti, that of Baraccano (here also dictated by the underlying volume of the cellars, Img. 9) and that of San Giacomo Maggiore. One of the most famous in Bologna, on Piazza Maggiore, is the portico of Palazzo dei Banchi, 1565-1568, which housed the banks of the bankers and whose facade (Img. 10) was completed by Vignola¹¹, aligned with the current Civic Museum and the Palazzo dell'Archiginnasio (the first unified seat of the Bolognese studies, built in

the mid-16th century by the will of Pope Pius IV and his legate Pier Donato Cesi based on a project by Terribilia, an architect of the 16th century). The adjacent portico of the Pavaglione represents the traditional elegant stroll of the city. In the same period the pontifical governor Mons. Giovanni Battista Doria publishes a "announcement that the stone columns have to be placed in the arcades" ... "to maintain and preserve said arcades, but still expand and decorate them more for the decoration of the city and universal benefit"¹².

From then on, the arcades will be made of stone, as also demonstrated by the portico of San Luca (Img. 11) which leads to the Sanctuary of the Beata Vergine di San Luca, on the top of Colle della Guardia. Begun in 1674, it is the longest portico of all, destined to be still the longest in the world today: from the first arch of Porta Saragozza (Bonaccorsi) to Colle della Guardia, it is almost 4 km (2.5 miles) long. The number of arches, which tradition links to the number 666, has a profound symbolic meaning: 666 is the diabolical



all'iconografia del diavolo sconfitto e schiacciato sotto il piede della Madonna.

Si sono brevemente illustrati alcuni dei 12 tratti oggi patrimonio Unesco, che sono: i Portici residenziali di Santa Caterina, la Piazza porticata di Santo Stefano, la Strada porticata di Galliera, il Portico del Baraccano, i Portici commerciali del Pavaglione e dei Banchi, il Portico devozionale di San Luca, i Portici accademici di via Zamboni, il Portico della Certosa, i Portici di piazza Cavour e via Farini, i Portici trionfali di Strada Maggiore, l'Edificio porticato del quartiere Barca e l'Edificio porticato del Mambo.

E' opportuno sottolineare come i portici non rappresentano solo un patrimonio artistico, ma un elemento che appartiene nel profondo alla città, la identifica e ne costituisce il carattere, motivando scelte di vita più sostenibili.

Sono aspetti dell'esistenza bolognese, realizzati con materiali e forme diversi, come differenti e multietnici sono gli abitanti.

Sono sempre stati un elemento importante della pianificazione urbana, presente nelle varie epoche per volere dei cittadini e della sensibilità collettiva, creando continuità nel tessuto e nei prospetti del centro storico.

Tale caratteristica rende la città unica e inconfondibile.

Portico del Baraccano (Fig.9)

Articolo tratto da I portici di Bologna e la candidatura a patrimonio Unesco di Nicoletta Gandolfi all'interno del volume Tutela e valorizzazione del patrimonio mondiale nel diritto internazionale a cura di Elisa Baroncini, BUP, 2021.
© Immagini di Nikolaos Gea.

*Article taken from The arcades of Bologna and the candidacy for UNESCO heritage written by Nicoletta Gandolfi within the volume Protection and enhancement of world heritage in international law curated by Elisa Baroncini, BUP, 2021.
© Pictures by Nikolaos Gea.
Translation by Ricardo Botti*

Note

- 1 - CECCARELLI, Note sui portici e l'architettura civile bolognese, in GAIANI (a cura di) I portici di Bologna, Architettura, Modelli 3D e ricerche tecnologiche , Bologna, 2015, p.27.
- 2 - Rubrica 52 degli Statuti di Bologna del 1288.
- 3 - CECCARELLI, op. cit., pag. 25.
- 4 - BOCCHI, Formazione dei portici di Bologna nel Medioevo, in Bocchi, Smurra (a cura di) , I portici di Bologna nel contesto Europeo, Bologna, 2015 p.19
- 5 - CECCARELLI, op. cit., nota 7, p.26.
- 6 - Rubrica 52 degli Statuti di Bologna del 1288.
- 7 - CECCARELLI, op cit.27.
- 8 - CECCARELLI, op. cit., nota 7, p. 33.
- 9 - COSTA, Storie sotto i portici, Bologna,2014, p.128.
- 10 - CECCARELLI, op. cit, p.33.
- 11 - VIANELLI, Bologna città dei portici, Bologna, 2013, p.91.
- 12 - Bando che si pongano le colonne di pietra ai portici del 22 marzo 1567, in Raccolta di bandi, leggi, decreti, notificazioni, Bologna,1560-1869



Palazzo dei Banchi (Fig.10)

Portico di San Luca (Fig.11)

Notes

- 1 - Ceccarelli, Notes on the arcades and Bolognese civil architecture, in The arcades of Bologna, Architecture, 3D models and technological research, curated by Gaiani, Bononia University Press, 2015, p.27.
- 2 - Heading 52 of the Statutes of Bologna, 1288.
- 3 - Ceccarelli, op. cit., p. 25.
- 4 - Bocchi, Formation of the porticoes of Bologna in the Middle Ages, in Bocchi, Smurra (curated by), The porticoes of Bologna in the European context, Bologna, 2015 p.19
- 5 - Ceccarelli, op. cit., note 7, p.26.
- 6 - Heading 52 of the Statutes of Bologna of 1288.
- 7 - Ceccarelli, op cit. 27.
- 8 - CECCARELLI, op. cit., note 7, p. 33.
- 9 - COSTA, Storie under the porticoes, Bologna,2014, p.128.
- 10 - CECCARELLI, op. cit, p.33.
- 11 - VIANELLI, Bologna city of porticoes, Bologna, 2013, p.91.
- 12 - Announcement that the stone columns have to be placed in the arcades, 22 Marzo 1567, in collection of announcements, laws, decrees, notifications, Bologna,1560-1869

Nicoletta Gandolfi
Architetto e Giornalista • Architect and Journalist
info@nicoletttagandolfi.com